

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005137907

Coordinatore Scientifico	John Denis HEY
Ateneo	Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-ROMA
Titolo della Ricerca	Un approccio sperimentale alle scelte intertemporali e relative conseguenze per il comportamento economico
Finanziamento assegnato	Euro 141.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Questa proposta di ricerca è finalizzata allo studio delle scelte intertemporali e delle loro implicazioni per il comportamento economico. Il triplice obiettivo della ricerca può essere esposto molto semplicemente come segue: (1) investigare se e in quali modi gli individui sono dinamicamente incoerenti; (2) scoprire se le persone dinamicamente incoerenti si rendono conto di questo e cosa fanno in merito; (3) iniziare ad esplorare le implicazioni comportamentali e di politica economica di queste azioni. La teoria economica standard suppone che l'individuo sia dinamicamente coerente. Sebbene tale ipotesi sembri abbastanza innocua, essa implica una serie di restrizioni sulle preferenze individuali. Innanzitutto, l'individuo deve scontare il futuro a tassi costanti. Inoltre, l'individuo deve trattare le probabilità in maniera lineare (in altre parole, le sue preferenze devono conformarsi al modello dell'utilità attesa). Infine (ma forse principalmente) l'individuo deve avere preferenze predeterminate e indipendenti dal contesto. Lo scopo della presente ricerca è investigare queste ipotesi, utilizzando una varietà di strumenti in una varietà di situazioni, per vedere se esse hanno potere descrittivo e per esplorare le implicazioni nel caso in cui non lo abbiano. La questione della costanza dei tassi di sconto rappresenta l'ipotesi di ricerca dell'unità di Trento ed è parte della proposta di ricerca dell'unità della LUISS/Hey. Le ipotesi alternative proposte sono due: innanzitutto che la legge di sconto è iperbolica anziché costante (esponenziale) e poi che lo stesso concetto di sconto è discutibile. L'unità di Trento intende focalizzare l'attenzione su quest'ultimo punto ed iniziare vagliando un'ipotesi implicita al concetto di tasso di sconto, ossia che gli individui sono in grado di ricondurre un pagamento futuro ad una sorta di pagamento "attuale equivalente" (un pagamento nel presente che gli individui considerano equivalente ad un pagamento futuro). È intenzione dell'unità di Trento condurre una serie di esperimenti in cui la descrizione dell'insieme di scelte viene manipolata al fine di capire come le persone percepiscono i pagamenti futuri. Parte della proposta dell'unità della LUISS/Hey è esaminare il problema da un'altra prospettiva, variando cioè i trattamenti sperimentali e sfruttando un'implicazione della legge di sconto iperbolica che suggerisce comportamenti diversi nei diversi trattamenti. Una simile procedura evita molte delle difficoltà che s'incontrano quando si cerca di stimare direttamente i tassi di sconto. La principale direzione di ricerca del gruppo della LUISS/Hey è l'analisi della questione concernente la coerenza dinamica degli individui quando affrontano scelte intertemporali. Centrale a questa linea di ricerca è il concetto che gli agenti economici "razionali" dovrebbero non solo pianificare le loro scelte future ma anche implementare i loro piani. La teoria economica standard considera incoerente una persona che pianifica il proprio comportamento futuro (e prende decisioni oggi in conformità a tali piani) ma poi modifica i suoi piani (va notato che i piani sono contingenti alle mosse della Natura; poiché la struttura dell'albero decisionale è nota in anticipo, così come lo sono le probabilità, non ci sono motivi per modificare i propri piani). Il gruppo ha già respinto l'idea che si possa disegnare un esperimento - eccezion fatta per esperimenti molto semplici, quasi triviali (si veda Bone et al. (2003)) - in modo tale che le mosse iniziali nell'albero decisionale rivelino i piani futuri dell'individuo (si veda Hey (2002 and 2005a)). Il gruppo si è ora spostato su un nuovo programma di ricerca: condurre esperimenti per vedere se gli individui hanno in realtà dei piani. L'intenzione è quella di realizzare una serie di esperimenti in cui si richiede ai partecipanti di prendere in esame un albero decisionale dinamico con la cosiddetta "proprietà di dominanza" la quale implica che un particolare percorso è ottimale se le persone pianificano, mentre un altro appare ottimale se esse non pianificano (assumendo che le preferenze rispettino la dominanza). Risultati preliminari (si veda Hey (2005b)) suggeriscono che gli individui non hanno piani. Sicuramente pensano al futuro, ma sembra che essi siano incapaci o riluttanti a predire le loro scelte future. Altri esperimenti saranno implementati con alberi $2 + 2$ (2 nodi decisionali e 2 nodi casuali) aventi la proprietà di dominanza e una "naturale" estensione ad alberi $3 + 3$. Si spera in tal modo di capire più chiaramente se e quanto gli individui pianificano. Si vuole inoltre condurre una serie d'esperimenti per discernere come le persone valutano diversi tipi di alberi (un lavoro preliminare in merito è stato condotto da Hey e Paradiso (2005)). Gli stessi concetti possono essere applicati a giochi fra individui (anziché a giochi contro la Natura). Il gruppo della LUISS/Hey si propone di sviluppare il lavoro di Bone et al. (2005) ed esaminare intenzioni e piani di individui che interagiscono in giochi. L'esperimento di Bone et al. si serviva della proprietà di dominanza discussa in precedenza. Il gruppo vuole servirsi di un esperimento ripetuto sui beni pubblici in combinazione con un esperimento che esplori quello che gli individui pensano riguardo agli altri giocatori. Sarà interessante vedere se gli individui attribuiscono un comportamento "più razionale" agli altri che a se stessi. Il gruppo della LUISS/Hey ritiene degna di attenzione anche la questione concernente la percezione del problema decisionale da parte degli individui. Siena intende procedere lungo una simile linea di ricerca insieme a Pisa e Trento, sebbene queste ultime unità affronteranno l'argomento a livelli diversi di generalità. Il gruppo della LUISS/Di Cagno si propone di investigare la coerenza dinamica delle persone utilizzando i dati del popolare gioco televisivo "Affari Tuoi". Questo gioco rispetta quasi tutti i criteri richiesti per un esperimento e consentirà al gruppo della LUISS/Di Cagno di verificare se le preferenze dei concorrenti sono costanti nel tempo. I dati sono tali da permettere di stimare la funzione di preferenza dei concorrenti in vari momenti del gioco. Ciò permette di studiare come questa funzione evolve e se lo fa in modo coerente. Il gruppo di Pisa ha un progetto ambizioso volto ad esaminare come l'ambiente circostante influenzi le preferenze individuali. Il gruppo si propone di adoperare la tecnica relativamente nuova di monitoraggio dell'organo celebrale per capire come le preferenze si formano e evolvono durante il processo decisionale. Il loro lavoro dovrebbe far luce sulla terza ipotesi su riportata (secondo la quale le preferenze sono predeterminate e contesto-indipendenti). Nel complesso questa proposta di ricerca dovrebbe generare risultati di rilievo. Le questioni prese in considerazione sono di notevole importanza per una serie di problemi teorici e di

politica economica, non per ultima la questione controversa di un sistema di pensioni adeguate. In un mondo in cui lo Stato guarda sempre di più agli individui per decidere in merito alle pensioni, l'attuale sistema pensionistico potrebbe essere inadeguato se gli individui non sono in grado di percepire correttamente il futuro e di trattare i problemi di scelta dinamica in maniera coerente. I risultati del presente progetto potrebbero fornire alcune di quelle risposte che gli economisti sono chiamati a dare.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Partiamo da un problema di scelta dinamica in condizioni di rischio rappresentabile con un grafo ad albero. Il problema è quello di scegliere un percorso attraverso il grafo. Gli economisti suppongono che l'individuo abbia specifiche preferenze verso i possibili risultati e decida sulla base di tali preferenze. Generalmente si suppone che la forma funzionale delle preferenze segua il modello dell'utilità attesa scontata. Quindi, l'individuo è dinamicamente coerente, nel senso che non modificherà la propria decisione man mano che passa il tempo. Una gran quantità di lavori sperimentali e non dimostrano tuttavia che questa assunzione non è soddisfatta. I riferimenti principali sono Lowenstein e Prelec (1992) e Thaler e Lowenstein (1992). Questo rappresenta il nostro punto di partenza. Sofferamoci dapprima su leggi di sconto con tassi non costanti le quali implicano che la valutazione relativa di due risultati in diversi istanti di tempo varia al trascorrere del tempo. Ciò significa che quel che sembra essere il miglior percorso (o insieme d'azioni) in un certo istante potrebbe non sembrare più tale in un istante diverso. Esistono innumerevoli modi per rappresentare leggi di sconto non costanti. Uno dei più popolari è la legge di sconto quasi-iperbolica (si veda Laibson (1997 e 2003) e Harris e Laibson (2001 e 2002). A questo punto si presentano due questioni chiave: la prima, di carattere empirico, è se realmente gli individui scontano a tassi non costanti; la seconda concerne il comportamento effettivo di un individuo con tasso di sconto non costante. I problemi a tale riguardo sono eccellentemente discussi ed illustrati da O'Donoghue e Rabin (1999). Il problema fondamentale indotto da leggi di sconto non costanti è che la forma funzionale delle preferenze individuali cambia nel tempo: l'individuo è una persona differente in diversi periodi di tempo. Questi argomenti sono stati esaminati anche da Frederick et al. (2002) e Green et al. (1994), i quali sviluppano soprattutto le relative questioni psicologiche. Passiamo ora a considerare le preferenze che contraddicono il modello dell'utilità attesa. In un ambito statico esiste una quantità enorme d'evidenza indicante che la teoria dell'utilità attesa ha dubbia validità empirica. I dubbi aumentano quando ci spostiamo in un ambito dinamico. Se le preferenze statiche contraddicono il modello dell'utilità attesa, allora i due metodi generalmente usati per risolvere un problema dinamico possono generare soluzioni differenti e quindi potenziali incoerenze dinamiche. Simili considerazioni danno vita ai seguenti interrogativi: è vero che in un contesto dinamico le preferenze non seguono il modello dell'utilità attesa? Se è così, come si comporta di fatto una persona con preferenze contrarie al modello dell'utilità attesa quando affronta decisioni dinamiche? Esistono già alcuni studi che cercano di fornire una risposta a tali quesiti. Si noti che centrale al modo in cui gli economisti impostano il problema è l'idea che gli individui hanno un piano preciso riguardo a cosa faranno nel futuro e che poi implementano quel piano. Il problema, dal punto di vista dell'economista empirico, è che è difficile osservare il piano di un individuo. Data l'importanza di questo punto, è opportuno soffermarsi un momento. Parte del problema ruota attorno alla parola "piano" che ha un significato comune differente da quello attribuitogli dagli economisti. Nel linguaggio comune, un piano non è un'idea ben definita, ma qualcosa che l'individuo desidera implementare. Nel linguaggio degli economisti un piano è ciò che l'individuo implementerà. Il motivo sottostante tale differenza incide profondamente sul modo in cui gli economisti guardano i problemi dinamici - centrale a tale modo di vedere è che non si può decidere oggi cosa fare se non si sa cosa si farà in futuro. Ma presupporre che gli esseri umani pensino in questo modo equivale ad ignorare una parte interessante del problema. Un obiettivo della presente proposta di ricerca è scoprire se gli esseri umani pensano effettivamente in questo modo. Tuttavia sussistono due problemi. Innanzitutto, se gli individui non pensano nel modo generalmente supposto dagli economisti, chieder loro quali sono i loro piani potrebbe generare confusione, se non addirittura un'alterazione del processo decisionale. Inoltre, anche ammettendo che gli individui pianifichino, come si può motivare la domanda concernente i loro piani così da creare gli incentivi appropriati ed indurli a rispondere sinceramente? Se gli individui sono liberi di comportarsi diversamente dal piano da loro esposto, ciò che dicono di aver pianificato non ha alcun significato. Se invece sono costretti ad implementare il loro piano, il problema si trasforma da un problema di scelta dinamico ad un problema statico di pre-commitment. Noi riteniamo che i piani non siano osservabili. Ciò nonostante pensiamo di avere un modo per scoprire se gli esseri umani, di fatto, stanno pianificando (discuteremo di questo nel programma di ricerca). Intanto facciamo notare che i lavori esistenti su queste tematiche (se le persone pianificano ed implementano i loro piani) sono inficiati da problemi metodologici. Finora si è supposto che le preferenze siano non solo predeterminate ma anche indipendenti dal contesto. Sebbene l'evidenza empirica dimostri l'opinabilità di tali assunzioni, gli economisti preferiscono mantenerle per evitare uno sconvolgimento vero e proprio della teoria. Tuttavia, a nostro avviso rivedere queste assunzioni è cruciale per descrivere correttamente il processo decisionale dinamico. Infatti, se è vero che le preferenze sono non-predeterminate e dipendenti dal contesto, il modo in cui un problema di scelta è risolto influenza l'evolversi delle preferenze e quindi l'esito del processo decisionale. Consideriamo innanzitutto l'idea di preferenze dipendenti dal contesto. L'evidenza, derivante soprattutto dagli psicologi suggerisce che tale ipotesi è infondata - un buon riferimento è Tversky e Shafir (1992). Se ciò è vero, le implicazioni in ambito dinamico sono che il percorso scelto nell'albero decisionale influenza l'evoluzione delle preferenze individuali (Gilovich e Medvec (1995)). Gli argomenti che intendiamo trattare sono quelli discussi finora. Riguardo ai metodi che utilizzeremo per affrontarli, si fa presente che il nostro gruppo di ricerca include persone con abilità disparate: ci sono economisti, psicologi, teorici, sperimentalisti, econometrici e psicoeconometrici. E' nostra intenzione avvalerci di tutte queste figure per esaminare le questioni sollevate dalla proposta di ricerca. Ovviamente le specifiche ipotesi di ricerca e la loro formulazione saranno determinate dai teorici. Il modo di analizzare i dati sarà individuato congiuntamente dai teorici e dagli statistici. Per quanto riguarda i dati che utilizzeremo, questi saranno generati in (almeno) tre distinte maniere: tramite l'osservazione, tramite esperimenti convenzionali in laboratori d'economia e psicologia e tramite esperimenti nello scanner fMRI che abbiamo in dotazione in una delle unità locali. Chiaramente, questo tipo d'evidenza differisce da quello normalmente utilizzato da economisti e psicologi e va pertanto distinto dagli altri due. Quando gli economisti semplicemente osservano, non hanno il controllo di ciò che osservano ma acquisiscono una varietà d'informazione; quando gli economisti conducono esperimenti convenzionali in laboratorio, recuperano il controllo ma possono osservare soltanto decisioni (non possono osservare motivazioni, intenzioni o piani). Quando gli economisti conducono esperimenti utilizzando lo scanner per il cervello, osservano l'attività celebrale dell'individuo da cui probabilmente possono inferire motivazioni, intenzioni e piani. Noi crediamo che la combinazione di queste diverse fonti di dati in un unico progetto riuscirà a migliorare significativamente l'affidabilità dell'inferenza che ne possiamo trarre.

Criteri di verificabilità

La valutazione di qualsiasi lavoro sperimentale non può essere fatta sulla base dei risultati stessi, quanto piuttosto sulla base del disegno sperimentale e della sua implementazione, e successivamente sull'interpretazione dei risultati. Ogni esperimento prende origine da lavori sperimentali fatti in precedenza e deve essere indirizzato ad obiettivi ben definiti.

In generale ci sono due categorie di esperimenti: quelli che verificano teorie e quelli che stimano relazioni funzionali. Nella prima categoria i criteri per decidere se un esperimento è ben disegnato hanno a che fare con la capacità dell'esperimento di individuare violazioni della teoria oggetto di verifica, e con il fatto che i parametri (incluso il numero dei soggetti) siano scelti attentamente in modo da rendere tale obiettivo possibile. Nella seconda categoria, i criteri per giudicare un disegno sperimentale riguardano la sua capacità di fornire stime accurate di ciascuna forma funzionale e dei parametri. È difficile individuare precisi criteri di valutazione a questo livello di generalità, ma ogni sperimentista esperto è in grado di esprimere un'opinione riguardo alla validità o meno del disegno.

L'esperimento deve anche essere effettuato in forma corretta: gli individui partecipanti devono essere ben informati e corredati di informazioni complete. Gli incentivi utilizzati devono essere sufficientemente motivanti per indurre i soggetti a comportarsi in maniera coerente con le istruzioni. Una volta che l'esperimento è stato concluso, i dati ottenuti dovrebbero essere analizzati alla luce degli obiettivi dell'esperimento stesso.

Nell'ambito di questi progetti sono inclusi due tipi di esperimenti: esperimenti di laboratorio tradizionali ed esperimenti effettuati con uno scanner fMRI. Effettueremo un breve commento del primo tipo, ma allo stesso tempo dobbiamo rilevare che il secondo aggiunge criteri a quelli che generalmente si considerano, data la natura del contesto sperimentale. A causa del fatto che questi scanner sono rumorosi e fastidiosi, bisogna fare in modo che i soggetti siano a loro agio e prepararli in particolare all'incontro con tale strumento. Inoltre, visto che l'insieme dei soggetti che sono disponibili a sottoporsi a tale tipo di esperimento non è necessariamente un campione rappresentativo di tutti i potenziali soggetti, l'analisi dei dati ex-post deve tenere conto anche di possibili bias di auto-selezione. Certamente questo tipo di bias può esistere anche con riferimento al primo tipo di esperimenti, ma i metodi per tenerne conto in tali ambiti sono più noti e facili da adottare.

Nel primo tipo di esperimenti, data la natura di questo progetto, considerazioni sul disegno dell'esperimento stesso sono particolarmente importanti, ed alcune di queste sono già state evidenziate nella proposta. Senza dubbio uno degli aspetti più caratterizzanti di questo progetto è il miglioramento del disegno sperimentale (rispetto a studi precedenti): il disegno dei singoli esperimenti costituisce dunque uno dei principali criteri sulla base del quale valutare il successo o il fallimento del progetto stesso. Più specificamente, possono essere determinati criteri per la valutazione dell'output di questa ricerca: nel caso degli esperimenti sullo sconto, un fattore cruciale è la loro capacità di rappresentare, o evitare, il passaggio del tempo. Per quanto attiene agli esperimenti sulla pianificazione, è di fondamentale importanza il fatto di chiedere o meno ai soggetti se e come stiano pianificando. Come sosteniamo nella proposta, chiedere ai soggetti circa la pianificazione (o perfino usare tale parola) implica numerose difficoltà: a questo proposito riteniamo che il disegno sperimentale da noi proposto sia superiore a quello di molti nostri predecessori.

A proposito della valutazione dei risultati di un esperimento, occorre prestare attenzione non tanto alla natura dei risultati in sé (che -se l'esperimento è ben disegnato- dovrebbero semplicemente rispecchiare le preferenze e il comportamento dei soggetti) quanto piuttosto alla loro capacità di stimolare nuovi sviluppi teorici. Sebbene tali sviluppi siano al di fuori del presente progetto, occorre rimarcare come il progetto stesso origini da chiari problemi nella teoria (o teorie) attuale.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-ROMA
Responsabile Scientifico	John Denis HEY
Finanziamento assegnato	Euro 59.000

Compito dell'Unità

*L'obiettivo principale di questa ricerca è effettuare esperimenti. Il primo round di esperimenti riguarda l'indagine di interpretazioni alternative al modello di tasso di sconto costante nelle scelte intertemporali di consumo ed in particolare del modello quasi iperbolico. Anche se in passato gli sperimentalismi hanno già cercato di stimare i tassi di sconto usati dai soggetti per verificare se obbedissero alle restrizioni previste dal modello esponenziale, ci proponiamo di usare per questo una nuova tecnica che è stata sviluppata in contesti che comprendono differenti categorie di beni tra cui beni "temptation" e di investimento. La tecnica consiste nell'avere differenti trattamenti sperimentali nella vendita dei beni. Nel primo, trattamento spot, i soggetti possono acquistare i beni in ogni momento nel corso dell'esperimento. Nell'altro, trattamento forward, i soggetti possono acquistare i beni solo all'inizio della sessione sperimentale. La teoria predice che più (meno) beni temptation (investimento) verranno acquistati nel trattamento spot rispetto a quello forward. Questa nuova tecnica può essere utilizzata anche in altri contesti come nell'esperimento che ci proponiamo qui di seguito. In esso esiste un solo bene da vendere, le sigarette, e solo consumatori fumatori. In certi momenti precisi dell'esperimento, le sigarette verranno messe all'asta. Nuovamente ci saranno due trattamenti, uno in cui le sigarette verranno vendute sul mercato spot e l'altro dove verranno vendute forward all'inizio dell'esperimento. La vendita verrà quindi considerata come la variante dell'*n*-simo prezzo di un'asta che rivela la disponibilità individuale a pagare. Questo è cruciale: sia il modello con tasso di sconto esponenziale sia quello quasi iperbolico effettuano predizioni sulla disponibilità a pagare nei due tipi di istituzioni ed in particolare individuano differenti comportamenti di acquisto nelle due istituzioni. Il nostro obiettivo è di verificare le due teorie alternative. Un secondo round di esperimenti riguarda la capacità individuale di pianificare, tema centrale per l'intero impianto teorico delle decisioni dinamiche. I lavori precedenti da noi effettuati indicano che gli individui sono in grado di vedere orizzonti futuri, ma non sembrano essere in grado di pianificare. Per testare ciò abbiamo ideato un esperimento molto semplice: esso si*

sostanza in un albero delle decisioni con due nodi decisionali e due possibilità. Tale tipo di albero presenta un totale di 16 nodi finali. La struttura di questi 16 nodi finali è cruciale per la definizione dell'albero. Impiegheremo il termine "dominance property" per riassumere i dettagli di questa struttura come in Hey (2005b). In particolare, questa struttura implica che una scelta al primo livello decisionale è migliore se gli individui pianificano, mentre lo è l'altra se non pianificano. Di conseguenza, osservando le decisioni individuali possiamo verificare se gli individui pianificano e guardando quelle prese al secondo nodo, se rispettano la dominanza. Un'ulteriore linea di verifica sperimentale riguarda l'applicazione dell'esperimento già descritto ad un albero decisionale 3+3, utilizzando lo stesso concetto di dominanza. In tale contesto, i payoffs devono essere individuati in modo tale che un percorso decisionale risulti ottimale solo se i soggetti pianificano di due periodi in avanti, un secondo percorso risulta ottimale per i soggetti che invece pianificano solo un di un periodo in avanti e un terzo solo per coloro che non pianificano per niente.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di TRENTO
Responsabile Scientifico	Axel Stig Bengt LEJONHUFVUD
Finanziamento assegnato	Euro 25.000

Compito dell'Unità

Il progetto dell'unità di ricerca di Trento si focalizza sull'impatto che la manipolazione dell'accessibilità delle conseguenze future ha sulle scelte di allocazione intertemporale. Il concetto di scelta intertemporale adottato nel progetto si richiama al concetto di auto-rappresentazione mentale. Oggetto di analisi è l'assunzione che un soggetto decisore quando chiamato a scegliere tenga conto di un bilancio cognitivo complesso che concilia la gratificazione sensoriale con l'esigenza di mantenere una rappresentazione positiva del sé.

La scienza economica standard riduce l'allocazione intertemporale delle risorse ad un problema di massimizzazione in cui l'influenza delle scelte passate e degli stati d'animo futuri è completamente irrilevante (separabilità intertemporale dell'utilità). Questa assunzione forte verrà analizzata in un contesto sperimentale di laboratorio. Il programma sperimentale sarà sviluppato attorno a due paradigmi di indagine: il primo si riferisce a scelte fra lotterie alternative mentre il secondo si riferisce ad un contesto di "gioco sociale". L'ipotesi guida per quanto riguarda il primo insieme di esperimenti è che la progettazione di lotterie aventi un impatto sulla auto-rappresentazione individuale possa produrre fenomeni di "preference-reversal". Le scelte saranno strutturate attorno a due lotterie con valori estremi: una lotteria con bassa vincita ma alta probabilità e una lotteria con alta vincita ma bassa probabilità. Il fattore intertemporale sarà modificato introducendo due condizioni alternative rispetto all'esito della lotteria: immediato e differito. Nel primo caso i partecipanti sono chiamati a scegliere una lotteria e l'esito sarà comunicato loro immediatamente mentre nel secondo caso il risultato verrà comunicato in un momento futuro (differimento di un mese). L'ipotesi è che i soggetti obbligati ad aspettare un mese prima di conoscere il risultato preferiscano "custodire" la rappresentazione di sé come soggetti vincitori di una somma rilevante anziché di una somma bassa. La prospettiva di vincere una somma considerevole dovrebbe produrre una sensazione piacevole al momento della scelta. La stessa struttura sperimentale sarà impiegata anche usando una diversa forma di rappresentazione delle vincite monetarie (e.g., percentuale di un dato ammontare) e della probabilità di vincere (e.g., misure grafiche). L'ipotesi è che rappresentazioni differenti modifichino la capacità degli individui di trasferire nel tempo la rappresentazione delle proprietà matematiche dei diversi prospetti. I risultati ottenuti dagli esperimenti col metodo tradizionale saranno verificati anche mediante l'utilizzo di fMRI per l'analisi dell'attività cerebrale. L'ipotesi è che diverse rappresentazioni del tempo in un contesto di lotterie attivino zone cerebrali che sono connesse con la produzione delle emozioni. Il secondo raggruppamento di esperimenti fa riferimento ai giochi sociali e al rischio. Si prevede di utilizzare una misura comportamentale conosciuta col nome di Balloon Analogue Risk Task (BART; Lejuez et al., 2002). Un disegno sperimentale ispirato a tale misura verrà utilizzato per analizzare gli effetti del differimento temporale in un contesto di gioco avente contenuto sociale. Il gioco verrà giocato sia in una situazione di isolamento (1 giocatore) che in una situazione di gruppo (2 giocatori). In maniera simile a quanto descritto sopra due diverse condizioni di differimento dell'esito saranno considerate: immediato e differito. Al variare del differimento temporale si dovrebbe osservare un incremento nella propensione al rischio dovuta ad un meccanismo di compensazione del valore associato allo scorrere del tempo. Una estensione del contesto sociale dal singolo al gruppo dovrebbe da un lato aumentare la "prudenza" (responsabilità per la sorte dell'altro) ma al contempo il differimento temporale potrebbe spingere le scelte nella direzione opposta.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di PISA
Responsabile Scientifico	Daniele DALLI
Finanziamento assegnato	Euro 34.000

Compito dell'Unità

L'obiettivo che l'unità di ricerca di Pisa si propone è quello di rileggere in chiave intertemporale l'effetto di alcuni dei principali fattori in grado di influenzare la formazione delle preferenze.

In particolare l'unità si propone di:

° realizzare una batteria di studi sperimentali già disponibili in letteratura allo scopo di consolidare e arricchire le evidenze empiriche esistenti con dati provenienti da un contesto territoriale e culturale (l'Italia) scarsamente impiegato. Le analisi empiriche

disponibili sono solitamente realizzate in Nord America e in alcuni paesi Nord Europei;

° approfondire la verifica empirica tramite l'impiego di metodologie innovative di esplorazione funzionale in vivo del cervello, segnatamente gli strumenti biochimico clinici che misurano i correlati metabolici e funzionali del nostro cervello durante i processi cognitivi e affettivi oggetto di analisi. Il riferimento è ai metodi di matrice neuro-psico-biologica e, nello specifico, alla risonanza magnetica funzionale (Damasio, 2000; Rolls, 1999; Davidson and Irwin, 2000; Ricciardi et al., 2003; Pietrini, 2004).

In dettaglio, verranno approfonditi due effetti principali:

° la problematica del rinvio della scelta in condizioni di conflitto, come importante esempio di future-biased choice;

° la manipolazione in chiave intertemporale (presente vs. futuro) del contesto di negoziazione che sarà analizzata nei suoi effetti sull'esito della negoziazione stessa tenendo conto della presenza di diversi atteggiamenti negoziali. Il conflitto in sede di scelta e la conseguente dinamica di rinvio della decisione (Tversky e Shafir, 1992) possono essere considerati come una violazione in termini temporali del principio della regolarità e in particolare come un interessante caso di future-biased choice. In questo ambito si vogliono replicare alcuni noti esperimenti al fine di consolidare l'evidenza empirica su questo effetto ad oggi relativamente trascurato, soprattutto per le sue rilevanti implicazioni operative. Con riferimento a diverse categorie merceologiche si realizzeranno esperimenti diretti a verificare la tendenza a differire l'acquisto in presenza di una o più alternative, in conflitto o meno tra loro. Inoltre l'uso delle metodologie di esplorazione funzionale del cervello permetterà di approfondire il ruolo della tensione indotta dalla condizione di conflitto caratteristica del set di scelta e verificare il suo ruolo sul differimento della scelta rispetto a contesti decisionali più semplici (dominanza). La manipolazione in chiave intertemporale del contesto di negoziazione (focalizzare le controparti sul presente piuttosto che sul futuro) può influenzare le preferenze dell'individuo per il tipo di equità che ritiene necessaria e quindi la sua soddisfazione nei confronti dell'esito finale della negoziazione stessa. Mentre i soggetti orientati al presente tendono a preferire soluzioni di equità distributiva, quelli orientati al futuro preferiscono maggiormente soluzioni di equità procedurale (Van den Bos et al., 1997).

In questo caso attraverso un disegno sperimentale 2 (prospettiva temporale: presente vs. futuro) x 2 (atteggiamento negoziale: aggressivo vs. rilassato) simulando tramite computer un contesto di negoziazione si cercherà di verificare la possibilità di rivedere alcuni risultati emersi in letteratura (Van Kleef et al. 2004a, b) secondo cui atteggiamenti negoziali aggressivi potrebbero sempre condurre ad esiti negoziali migliori (misurati in termini di magnitudo della concessione da parte dei partecipanti alla negoziazione). Mentre questo risultato ci si aspetta che possa essere mantenuto in contesti di focalizzazione sul presente si può invece ritenere difficile da manifestarsi in contesti di focalizzazione sul futuro, in cui la preferenza è su soluzioni di equità procedurale difficilmente raggiungibili con negoziatori particolarmente aggressivi.

Sede dell'Unità

Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-ROMA

Responsabile Scientifico

Daniela Teresa DI CAGNO

Finanziamento assegnato

Euro 23.000

Compito dell'Unità

Scopo del progetto è verificare la validità interpretativa e predittiva di modelli teorici alternativi sulle scelte individuali in condizioni di incertezza in contesti statici, sequenziali e strategici mediante l'utilizzo di metodologie semisperimentali e sperimentali. Una delle maggiori critiche sollevate alla capacità del metodo sperimentale di offrire indicazioni per l'analisi teorica è l'utilizzo d'incentivi inadeguati rispetto a quelli cui si riferiscono analoghe scelte nella realtà e pertanto sono percepiti dai soggetti come artificiali (Rabin, 2000). La validità di tale critica inficerebbe la portata euristica che da tali indagini deriva, nonché la loro capacità predittiva. Una possibile confutazione di tale critica è ottenibile mediante l'utilizzo degli esperimenti "naturalisti", caratterizzati invece da incentivi realistici. I giochi televisivi costituiscono degli "esperimenti naturali" poiché offrono ai partecipanti la possibilità di incorrere in vincite anche molto sostanziose e sono strutturati in modo tale che i concorrenti fronteggiano ben definiti problemi decisionali, spesso presentati in forma di giochi strategici. Essi possono dunque contribuire all'interpretazione teorica dei processi di scelta che stigmatizzano e, confrontati con analoghi contesti sperimentali, verificarne la capacità di offrire indicazioni alla ricerca teorica. Scopo della presente indagine è utilizzare i dati di una nota trasmissione televisiva "Affari tuoi", condotta in Italia dal 13 ottobre 2003 al 2 giugno 2005 da Paolo Bonolis, per effettuare stime di avversione al rischio dei concorrenti sotto diverse ipotesi teoriche sia a livello di scelte statiche sia sequenziali e studiare le strategie ottimali adottate dai concorrenti anche con riferimento all'interazione strategica e l'asimmetria informativa presente nel gioco. Il progetto di ricerca si divide in tre fasi. Nella prima verrà costituita la banca dati delle scelte individuali e verranno analizzati ed interpretati i risultati dell'esperimento naturale mediante analisi statistiche descrittive e stime probit. Nella seconda si analizzerà il comportamento individuale dei partecipanti per stimarne l'avversione al rischio alla luce di ipotesi teoriche interpretative alternative in termini di funzione di utilità (SEUT, REGRET, ecc.) controllando anche per le variabili descrittive inerenti alle caratteristiche del campione quali la ricchezza e il genere; anche la possibilità di diverse abilità verrà introdotta mediante l'inserimento nelle stime di eterogeneità non osservabile. Nella terza fase verrà effettuato un esperimento di controllo con le medesime caratteristiche del gioco televisivo, ma con incentivi tipicamente sperimentali. Tale esperimento computerizzato prevederà tre trattamenti alternativi. Nel primo ci concentreremo sulle decisioni individuali in condizioni di incertezza, sia in un contesto statico sia dinamico in presenza di informazione asimmetrica. Ai soggetti sperimentali verranno presentate delle offerte da parte di un banditore (il computer, in modo non strategico). Le decisioni dei soggetti saranno così effettuate in condizioni di informazione imperfetta, ma simmetrica. Nel secondo trattamento obiettivo principale di analisi saranno le decisioni individuali in condizioni di incertezza, in un contesto sia statico sia dinamico, in presenza di informazione asimmetrica. Il ruolo del banditore verrà svolto dal computer, ma a differenza del primo trattamento, il computer-banditore si comporterà secondo un algoritmo di comportamento programmato che tiene in considerazione sia il comportamento dei partecipanti sia l'informazione privata sul valore di ciascun premio. Nel terzo trattamento ci occuperemo di comportamento strategico, in un contesto sia statico sia dinamico.